

Una veduta di **San Pietroburgo** nel 1905. In basso, **Sigmund Freud** (1856-1939)

GETTY IMAGES

LA PSICOANALISI IN RUSSIA FRA TOTEM E TABÙ

DALL'EPOCA ZARISTA ALLA RIVOLUZIONE D'OCTOBRE, UN SAGGIO RACCONTA UN PAESE DOVE LE TEORIE DI FREUD EBBERO UN ENORME SUCCESSO. FINO A QUANDO **STALIN** NON LE MISE ALL'INDICE

di **Marco Filoni**

È UN'INFANZIA russa intorno al Novecento. È la storia di un passaggio di secolo. Ma ai balli sontuosi che scandivano il tempo, danzante, dei salotti nobiliari si sostituisce tutt'altra musica. Siamo a Mosca e a San Pietroburgo: il

nuovo secolo, carico di promesse e d'un radioso avvenire, viene accolto in un clima di euforia. E in quegli anni in cui l'avvenire non durerà a lungo, fino al 1917, ecco che l'eccesso è virtù. Lo si indossa come fosse un abito: si respira spiritualismo ed estetismo, tutto è frenato, nei circoli più alla moda non si disdegna l'esotico ricorso a pratiche magiche e occulte. Il sesso dilaga, gioioso. Siamo russi, siamo apocalittici!

È questo contesto a far da scenario alla storia che andiamo raccontando. È una storia complessa che intreccia politica, cultura accademica e cultura artistica; che vede calcar la scena a potenti funzionari, a donne colte e sensuolissime come Lou Andreas-Salomé, e poi a Trockij e Stalin, ai personaggi di *Il maestro e Margherita* di Bulgakov, infine a intellettuali *bohémien*s e medici lucidissimi. È la storia della psicoanalisi in Russia, raccontata dal meraviglioso volume di Aleksandr Etkind, *Eros dell'impossibile* (in uscita per l'editore Ets) che possiamo finalmente leggere in italiano grazie al curatore Luciano Mecacci, studioso raffinato al quale dobbiamo importanti lavori.

In nessun altro Paese la psicoanalisi ha avuto così tanto successo come nella Russia di quegli anni. Questo perché non riguardò soltanto



GETTY IMAGES

medici e psicologi, bensì anche i poeti decadenti, i filosofi, i teologi e i rivoluzionari di professione. In un modo o nell'altro tutti aspettavano l'uomo nuovo, e mentre lo si aspettava l'*intelligencija* conduceva esistenze tempestose fra sedute spiritiche e riti massonici, tra leorge alla corte dello zar e le attività clandestine dei socialisti rivoluzionari.

Ad accendere la miccia fu Friedrich Nietzsche. O meglio, il suo pensiero: il disprezzo per la vita d'ogni giorno, l'invito a rovesciare l'intero sistema di valori, l'esortazione a vivere una vita vera bandendo le falsità delle varie morali si sposavano perfettamente con il sentimento russo del tempo. Il "superuomo" era quel che serviva. Non si parlava d'altro: lo *Zarathustra* era il libro che tutti avevano sul comodino, e quel pensiero così astratto divenne concreto. Come scrive Etkind, «ciò che per Nietzsche e la maggioranza dei suoi lettori europei era un volo dello spirito e una metafora raffinata, che solo un barbaro poteva prendere alla lettera, in Russia divenne la base per una pratica sociale».

Ma se Nietzsche demoliva, serviva ora un pensiero per costruire. Ed ecco che entra in scena - fra altro - anche Freud. Dal 1910 al 1930 la psicoanalisi assolve questo compito. Senza le riserve incontrate in Europa, in Russia le



TRA LE PIONIERE DELLA DISCIPLINA, **LOU ANDREAS-SALOMÉ**, LA "DIABOLICA" MUSA DI NIETZSCHE

insolite idee del medico viennese imperversano. Il sesso, il nudismo, il divorzio, tutto ciò che nella cultura borghese veniva represso e osteggiato trova ora nuova linfa. Lo stesso Freud nel 1912 scriverà che in Russia era scoppiata un'epidemia di psicoanalisi. Nel suo studio si affollavano i ricchi e facoltosi pazienti russi, come anche dagli altri psicoanalisti di Zurigo e Berlino. Pardon dire poi degli allievi e colleghi russi, così importanti nella storia della psicoanalisi - una per tutti, Lou Andreas-Salomé: la donna del desiderio, fascinosa amica di Freud e musa di Nietzsche e Rilke, l'eros fatto persona ("diabolica", la definiva Nietzsche, ma nel senso goethiano del termine per cui il male genera il bene).

Così il maestro viennese si interessava sempre più di ciò che accadeva nel grande Est: ne parlava soprattutto con il suo paziente William Bullitt, primo ambasciatore degli Stati Uniti in Unione Sovietica, noto soprattutto come coautore con Freud della biografia del presidente americano Wilson. E a Bullitt dobbiamo non soltanto l'aver organizzato la fuga di Freud dalla Vienna occupata dai nazisti, ma anche l'aver lasciato un'impronta nel romanzo *Il Maestro e Margherita*: il 23 aprile 1935 fu lui a organizzare un ricevimento nella famosa Spaso House, la sontuosa villa sull'Arbat che ancora oggi è la residenza privata dell'ambasciatore americano. C'erano cinquecento invi-

tati, tutti quelli che contavano a Mosca, «eccetto Stalin». E pure Bulgakov, che rimase così affascinato da quella serata che riscrisse il capitolo sul "gran ballo di Satana" del suo capolavoro (che rimane il romanzo del Novecento più letto in Russia).

E a proposito di fatti bolscevichi, dopo la Rivoluzione mai come in nessun altro luogo la psicoanalisi è stata vicina al potere come in Unione Sovietica. Questo grazie principalmente a Trockij, il quale aveva un legame particolare con la disciplina che teneva nella più alta considerazione. Ma anche perché vi era un'affinità fra le affermazioni degli analisti e le linee ideologiche dominanti. Questa vicinanza si tradusse per esempio nella costituzione dell'Asilo-laboratorio psicoanalitico, frequentato dai figli della nomenclatura ai vertici, compreso il figlio di Stalin, Vassja, nato nel 1921.

Durerà poco: quella disciplina che con la liberazione dei costumi doveva favorire la distruzione della società borghese e la costruzione dell'uomo nuovo sovietico finirà per apparire come una minaccia per il nuovo ordine staliniano. Alla fine degli anni Venti, proprio come Trockij, la psicoanalisi viene messa al bando, e da sbornia collettiva diventa tabù.

Resta la sua enorme influenza sulla cultura russa del Novecento, che questo libro permette di apprezzare grazie a una quantità formidabile di documenti sconosciuti, di aneddoti, di storie ancora tutte da raccontare. Leggerlo significa capire quanto la psicoanalisi sia stata fondamentale per la filosofia di Berdjaev, Ivanov, Solovëv; per la psicologia di Vygot'skij e Lurija; e ancora per la pedagogia sovietica, le teorie filmiche di Ejzenštejn, la critica letteraria di Bachtin e del suo circolo. E fra le pieghe di questa storia, finalmente svelata, si avrà la sensazione, seppur impercettibile, di ascoltare il rumore del tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, Lou Andreas-Salomé e Friedrich Nietzsche. Qui sopra, lo storico **Aleksandr Etkind** e il suo *Eros dell'impossibile*. **Storia della psicoanalisi in Russia** (Ets, pp. 490, euro 29, traduzione e cura di Luciano Mecacci)